

CAMPAGNA DELLA STAMPA

La sottoscrizione sfiora il primo miliardo

(A pag. 2 la graduatoria)

I GIOVANI COMUNISTI DI MACERATA EFFETTUE. RANNO OGGI UNA VASTA DIFFUSIONE DELL'UNITA' SULLE SPIAGGE DI PORTO CIVITANOVA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ESTATE 1967

Con l'Unità in viaggio per l'Italia e per il mondo

DAL CONGO Un reportage di Francesco Pistolesi: Alla ricerca del mercenario - Il dramma del Congo oggi - La visita sul rapimento di Clombà

DALL'U.R.S.S. Una inchiesta di Aldo De Jaco: Il poll della rivoluzione - Viaggio tra le giovani generazioni sovietiche - La rivoluzione di Ottobre

DA KHARTUM Un grande servizio: corrispondenza di Loris Gallico sul vertice arabo

DA NEW YORK Washington, Montreal, Sidney, Ennio Pollio vi informa sul viaggio del Presidente della Repubblica in USA, Canada, Australia

CON IL BLOCCO DEI PRESTITI NECESSARI ALLA FIAT PER INSTALLARE LA FABBRICA DI AUTO NELL'URSS

Pesante ricatto americano all'autonomia dell'Italia

Calci atlantici

STRILLANO fino al cielo se si tocca la NATO, rinfoderano subito la coda e stanno zitti come talpe, invece, quando il Senato americano vieta il finanziamento, da parte della Export-Import Bank, delle forniture Fiat all'URSS. E' la morale degli atlantici di casa nostra: tutto quel che fa l'America è buono, anche se si tratta di calci nel sedere. E che di calci nel sedere si tratta, in questo caso, è del tutto evidente. Siamo ai fatti. La Fiat adopera, nei suoi stabilimenti di Torino, una parte di macchinario americano. Questo stesso tipo di macchinario dovrebbe essere adoperato in URSS per il costruendo stabilimento automobilistico e perciò la fabbrica torinese si è rivolta alla Export-Import Bank per il finanziamento di questa parte dell'accordo. Si tratta, dunque, di una operazione commerciale e finanziaria vantaggiosa per tutti, ivi compresi gli Stati Uniti, e che in ogni caso si iscrive nel contesto di quella politica di demolizione delle barriere frapposte agli scambi internazionali che tutti dicono di voler praticare. A questo punto interviene un gruppo di senatori americani che dapprima fanno approvare un emendamento alla legge, per cui nessun finanziamento può essere concesso ai paesi che commerciano con il Vietnam del nord e poi un altro che proibisce espressamente il finanziamento dell'accordo URSS-Fiat. Risultato: tutto l'accordo, che era stato giustamente salutato come uno dei sintomi più chiari del vento nuovo che spirava sui rapporti inter-europei, rischia di essere congelato o quanto meno di subire lunghi e svantaggiosi ritardi nell'applicazione. Tutta la stampa italiana tace. Tacciono i patiti della NATO, tace il governo, tacciono quelle altissime autorità che hanno ispirato la furibonda campagna a favore del rinnovo, sic et simpliciter, del Patto atlantico. Eppure, lo schiaffo è sonoro, l'affronto intollerabile e le conseguenze possono essere assai gravi.

SI DIRA' che gli americani sono padroni di adoperare il loro denaro come vogliono. Benissimo. Ma, prima di tutto, la Export-Import Bank non è un organismo privato. E' uno strumento della politica dello Stato americano. E, fino a prova contraria, lo Stato americano passa, agli occhi degli atlantici nostrani, come il grande protettore della economia italiana. Come la mettiamo, dunque? E ancora. La decisione di vietare il finanziamento è una decisione politica e come tale è diretta contro la politica, l'autonomia politica dello Stato italiano che ha garantito l'accordo URSS-Fiat. E infine: nella particolare situazione che caratterizza i rapporti tra le economie dei paesi dell'Europa occidentale e quella americana la decisione del Senato di Washington diventa un vero e proprio tentativo di strangolamento della nostra o almeno di un importante settore di essa. Non è così? Attendiamo che gli «americani» di casa nostra ci dimostrino il contrario. Ma il loro silenzio non è molto promettente...

E' facile prevedere che ci si attaccherà alla personalità dei senatori che hanno condotto la battaglia contro l'accordo URSS-Fiat nel tentativo di scagionare il governo degli Stati Uniti. Ma l'argomento è fasullo. Per almeno due ragioni. La prima è che quei senatori, tra i più reazionari degli Stati Uniti, si sono trascinati dietro la maggioranza del Senato. La seconda è che nell'America di oggi, e nessuno può azzardarsi a prevedere per quanto tempo ancora, è assai più facile trovare maggioranze su una linea reazionaria che su una linea opposta. Tutta la politica della amministrazione Johnson lo prova: all'interno come sul piano dei rapporti internazionali. I nostri «americani» non se ne vogliono persuadere. E continuano, impertentiti, ad incassare...

DUBITIAMO, tuttavia, che ciò possa durare a lungo. La «trovata» dei senatori di Washington ha infatti posto sul tappeto un problema serio, capitale addirittura per il nostro avvenire e non soltanto a lunga scadenza. E' ben noto che l'allargamento degli scambi senza condizioni politiche è diventato, per l'Italia come del resto per tutta l'Europa occidentale, un problema di sopravvivenza prima ancora che di sviluppo: di sopravvivenza, vogliamo dire, dei livelli di sviluppo raggiunti dalla nostra economia. Freni, intralci, divieti — e per di più dall'esterno — rischiano di farci tornare paurosamente indietro a vantaggio, è perfettamente superfluo nasconderselo, della massiccia spinta alla neo-colonizzazione dell'Europa occidentale che viene dagli Stati Uniti. Perché quei tali senatori di Washington sono certamente reazionari, ma mica stupidi se, servendosi del «patriottismo», tentano di mettere alle corde un concorrente. Non molto intelligenti, invece, ci sembrano coloro i quali, in Italia, esaltano il Patto atlantico senza comprendere che di questo passo rischiano di accendere nuove e soffocanti ipoteche sulla nostra indipendenza nazionale.

Alberto Jacoviello

L'emendamento approvato dal Senato di Washington alla legge sulla Export-Import Bank contro la concessione di crediti per l'acquisto di macchine utensili da parte dell'azienda torinese costituisce un inammissibile tentativo di condizionare la politica del nostro Paese

WASHINGTON, 12

Gli ambienti politici della capitale americana sono messi a rumore dal veto che il Senato ha posto all'Export-Import Bank per bloccare i prestiti necessari alla installazione degli impianti FIAT a Città Togliatti nell'Unione Sovietica. Questa drastica e repentina misura da luogo a diverse ipotesi. Quella su cui si accorda la maggioranza degli osservatori è che si tratti di un tentativo ricattatorio esercitato sul governo italiano, un monito a non recedere dalle sue posizioni atlantiche nel momento in cui si ripre la discussione sulla NATO. Si sa della composizione reazionaria del Senato USA e della massiccia presenza in esso di quella rappresentanza di «falchi» per i quali ogni passo verso la distensione, ogni accordo economico con i paesi socialisti significano «capitolazione» davanti al comunismo. E infine si lascia intendere che al boicottaggio dell'accordo FIAT-URSS potrebbe non essere estranea la General Motors. Si tratta insomma del tentativo di portare un duro colpo al progetto di Città Togliatti. Per quanto alcuni senatori e personalità americane assicurino che gli emendamenti approvati ieri non impediscono il finanziamento del programma FIAT da parte di banche e istituti finanziari privati è indubbio che — nel migliore dei casi — il programma subirà un forte ritardo dal momento che devono essere trovati altri istituti finanziari disposti ad aprire un credito sul mercato USA o che dovranno essere trovati altri fornitori di macchine utensili in Europa. E resta il fatto politico, questo incredibile affronto della massima potenza atlantica all'autonomia e alla libertà di commercio di un paese, per giunta «alleato».

LE REAZIONI A TORINO

DICHIARAZIONI DELL'ONOREVOLE SULTO E DEL SEGRETARIO DELLA CDL GATTI - POLEMICA LA «GAZZETTA DEL POPOLO»

TORINO, 12

La notizia che il Senato americano ha bloccato il prestito della Export-Import Bank alla FIAT per il finanziamento degli acquisti del macchinario necessari all'impianto della fabbrica di automobili a Togliatti ha suscitato notevoli reazioni negli ambienti torinesi. La Gazzetta del Popolo di ispirazione democratica in una nota del corrispondente da New York ha attaccato duramente i promotori della manovra definendo farsesche le argomentazioni portate a sostegno di questo attacco di marca macartista. Sul grave fatto l'onorevole deputato torinese del PCI ha detto: «L'approvazione da parte del Senato americano dell'emendamento "Byrd" che impedisce alla Export-Import Bank di finanziare operazioni a favore di qualsiasi paese non comunista che commercia con il Vietnam del Nord rappresenta una grave manifestazione della volontà di supremazia e di controllo statutari della economia dei suoi alleati, e di antisovietismo. Strumenti di tale volontà sono da un lato la penetrazione del capitale USA in Europa e nei settori decisivi, e dall'altro la pretesa di controllare anche la politica commerciale dei paesi europei. Ricatto intollerabile che nel caso specifico si propone, come è stato sanzionato da un successivo emendamento di vietare il finanziamento da parte della Export-Import Bank della fornitura di macchine utensili alla FIAT per il costruendo stabilimento automobilistico nell'URSS. Ricatto»

(Segue a pag. 2)

«L'approvazione dell'emendamento Mundt contro il prestito alla FIAT (sul quale si dovrà pronunciare ora la Camera dei Rappresentanti) è giunta inaspettata, anche se preceduta dal voto favorevole al Senato su una clausola che proibisce»

(Segue a pag. 2)

Primo bilancio dell'esodo di Ferragosto

EVASI A MILIONI DALLE CITTÀ per una vacanza di 4 giorni

Meno caotico quest'anno il traffico sulle strade? - Partenze in massa dalle stazioni di Roma e di Milano - La stanchezza è il pericolo maggiore per chi siede al volante



Così si presentava Ostia Lido, la spiaggia dei romani, fin dalla mattinata di ieri

Le grandi città sono in mano ai turisti; i parcheggi nei centri storici sembrano pettini sdentati: le linee delle fontane, dei monumenti, delle chiese hanno ripreso l'aspetto del tempo in cui sono stati costruiti; le prospettive si sono allargate. Gli italiani e soprattutto le loro automobili sono in vacanza: vacanze precarie, giornaliere, frettolose e a quattro ruote. Le statistiche non ne vengono sconvolte: solo il 14 per cento degli italiani godono le ferie continue e regolari. E proprio per questo l'esodo di Ferragosto, questa illusione di ferie, questo riposo forzato assume l'aspetto di una smobilizzazione totale, repentina nell'attacco come nella fine: è una manovra cui partecipano almeno 15 milioni di persone.

Tuttavia quest'anno pare che le partenze siano avvenute a scaglioni: da venerdì sera regolari e continue file di auto hanno preso d'assalto le strade, senza particolari momenti di ingorgo o di stasi. L'abitudine a queste evasioni ha reso gli automobilisti più sagaci nella scelta dell'ora e delle strade opportune. Molti rinunciano alla corsa folle e preferiscono imboccare le statali, invece che l'Autostrada. E' stato il caso dei romani diretti verso il Sud: l'Autosole del Sole è stato in proporzione minore rispetto alle lunghe code di auto che hanno coperto fin dalle prime ore del mattino la via Appia fino a Latina e poi la Domitiana, da Terracina verso il Sud Egitto — si fa per dire — sono invece l'Aurelia, la Cassia e la Flaminia e quindi, puntualmente, ritroviamo l'ingorgo d'auto al casello Nord dell'Autostrada del Sole. Tuttavia anche qui si è verificato il fenomeno di una migliore distribuzione: l'ultima cifra precisa di passaggi al casello Nord di Roma si riferisce a venerdì, circa 40 mila autoveicoli in uscita dalla città. Lo afflusso di sabato è stato solo lievemente superiore, quasi tutto distribuito dalle 4 alle 9 della mattina, dalle 18 alle 22 della sera. Anche questo un sintomo di maggior prudenza: si scelgono per l'esodo, le ore migliori dal punto di vista della temperatura e della visibilità; è questa una garanzia che trova riscontro nelle passate esperienze. Le statistiche indicano che le ore più pericolose per i viaggi in auto, quelle notturne e quelle dalle 11 alle 15.

Un «polso» dell'esodo nel Nord può essere rappresentato dal Trentino. Alto Adige dove nelle ultime 24 ore sono transitate oltre 100 mila autoveicoli (15 incidenti non gravi). C'è poi il grande sfogo delle linee ferroviarie, che reggono ancora bene il confronto con le «quattro ruote»: «Diversi, anche se per fortuna non molto numerosi, sono gli incidenti che hanno trasformato l'auto in una tomba: sulla strada che collega Margherita di Savoia a Cerignola in provincia di Foggia è morto Benito Solimitti di 37 anni che si trovava accanto al conducente; due morti in provincia di Milano, l'uno a San Fruttuoso di Monza e l'altro a Para d'Adda: un ragazzo di 16 anni è morto nei pressi di Trieste, una bambina di nove mesi, sfuggita di mano alla madre che viaggiava su una moto, è deceduta sul colpo; ad Andria sono morti»

(Segue a pagina 2)

Il compagno

Sereni compie 60 anni

L'augurio dei comunisti italiani in un messaggio di Longo - Un telegramma dell'Alleanza contadini



Il compagno Emilio Sereni compie 60 anni. A nome dei comunisti italiani, il compagno Luigi Longo gli ha inviato il seguente messaggio di auguri: «Caro Sereni, ti giungano, nel giorno del tuo sessantesimo compleanno, gli auguri più affettuosi del Comitato Centrale e miei personali; e il ringraziamento di tutto il Partito per il prezioso contributo che in tutta la tua vita di militante e di dirigente hai dato, e continui a dare, alla lotta per la libertà, per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia, per la pace nel mondo. A voler ricordare quei tanti compagni quali hai sviluppato e sviluppi della tua attività, sempre con passione, con intelligenza e con spirito critico e creativo, supererai certamente, i limiti di una lettera. Ma non è questo, evidentemente, che mi trattiene. Piuttosto il fatto che non sei certo giunto, con i sessanta anni, a uno stadio in cui si tratti di rivolgersi indietro, per guardare al passato e tirare una sorta di somma, ma, al contrario, a uno stadio di maturità che rende ancor più impegnativo l'apporto che il Partito ti chiede. E' quasi proverbiale, nelle nostre file ma anche fuori di esse, la versatilità della tua intelligenza, e la vastità del campo dei tuoi interessi e del tuo lavoro: come dirigente di partito, come Presidente dell'Alleanza dei contadini, come direttore di Critica Marxista e come intellettuale fortemente impegnato non soltanto nella ricerca storica ma nella battaglia quotidiana delle idee, oltre che nell'approfondimento dei grandi processi di fondo politici, economici, ideologici del mondo contemporaneo. Quel che io voglio però soprattutto rilevare, perché lo considero uno dei tuoi principali titoli di merito, è che questa gamma di interessi non si risolve in una dispersione, pur se anche tu riconosci che ci può sempre essere un pericolo in questa direzione. E chi per ti»

(Segue a pagina 2)

In fase conclusiva le consultazioni del Cairo

TITO OFFRE PIENA COLLABORAZIONE A NASSER PER RISOLVERE LA CRISI

Un «messaggio urgente» dei dirigenti sovietici — Oggi, il presidente jugoslavo sarà a Damasco — Aref ad Amman

IL CAIRO, 12. Tito e Nasser hanno conferito stamane per altre due ore e sulle misure necessarie per eliminare le conseguenze dell'aggressione israeliana e sul modo di rafforzare il ruolo dei paesi non allineati negli affari mondiali. Un incontro tra le due delegazioni fissato in precedenza per il pomeriggio, è stato invece rinviato. Sia da fonte egiziana che da fonte giugoslava è stato smentito che Tito sia autore di un piano particolareggiato per il Medio Oriente. «Tito — ha dichiarato un portavoce jugoslavo — non è autore di proposte precise, ma è qui per ascoltare e per discutere, spiegare punti di vista e opinioni, svolgere un'analisi che possa condurre ad una soluzione della crisi presente». A Belgrado, la Borba smentisce anch'essa la esi-

stenza di un piano jugoslavo di compromesso e smentisce anche il fatto che Tito intenda svolgere una «mediazione» per conto di altre potenze. Il giornale conferma invece che vi è stato uno scambio di messaggi fra Johnson e Tito e aggiunge che la posizione americana «è ad adito a speranze nell'unità di questo dialogo». Per la parte egiziana, Al Ahram parla di un «messaggio urgente» dei dirigenti sovietici, sul quale Tito ha riferito ieri a Nasser. Tito «ha esposto inoltre le sue idee sulla crisi del Medio Oriente, vista sotto l'angolo internazionale». Nasser ha fatto la storia della crisi e dei contatti che l'hanno seguita. Al Ahram cita anche dichiarazioni di funzionari jugoslavi, che pongono l'accento sull'interesse jugoslavo a reagire al «complotto imperialista» di cui è vittima la

RAU e sul fatto che «i paesi e i principi del non allineamento si trovano in una tappa importante della loro evoluzione». La Jugoslavia è disposta a collaborare con la RAU in tutti i campi per risolvere la crisi. Essa è contraria a qualsiasi soluzione che non soddisfi gli arabi e vede nel ritiro delle truppe israeliane la condizione pregiudiziale per l'esame di ogni altro problema. Ancora fonti jugoslave hanno confermato che Tito si recherà, dopo il Cairo, a Damasco e a Bagdad. Il presidente iracheno, Aref, che nei giorni scorsi, ha incontrato il collega siriano, El Atassi, a Damasco e ha ragionato con lui una «pena intesa», si è recato oggi ad Amman, dove ha conferito con Hussein e dove ha ispezionato le truppe irachene tuttora stazionanti in Giordania.

Un'energica nota a Ciu En-lai

Protesta di Kossighin per la nave assediata

MOSCA, 12. Il primo ministro sovietico, Alexei Kossighin, ha chiesto oggi con un'energica nota al Premier cinese Ciu En-lai di adottare provvedimenti immediati per il rilascio della nave sovietica «Svirsk» trattenuta nel porto di Dairen. La nave era giunta a Dairen il 22 luglio con un carico: ieri il suo capitano, Korgiov, era stato sequestrato dalle guardie rosse che si sono abbandonate a mani-

festazioni selvagge contro la nave e il suo equipaggio. La nota di Kossighin afferma testualmente: «Questo dimostra che da parte cinese si vuol provocare un ulteriore aggravamento delle relazioni fra i due paesi, rendendo estremamente dubbio l'adempimento degli obblighi commerciali fra l'URSS e la Repubblica popolare cinese».

(IN VI PAG. I PARTICOLARI)